L’ineffabile tristezza per la sua perdita

Mosca

Assieme ad altri “italianisti” preparavo per Bernardo Antonini le traduzioni in russo dei suoi commenti biblici.

Il lavoro non era difficile. Don Bernardo scriveva non un trattato teologico, ma si rivolgeva al gregge con linguaggio semplice e comprensibile. A volte le mie traduzioni mi sembravano non brillanti; l’ho fatto presente a don Bernardo che con la sua caratteristica benevolenza mi ha risposto: «Solo Lui è perfetto» indicando il cielo.

Malgrado io non appartenga alla chiesa cattolica, ho sempre colto uno speciale colore di luce proveniente dall’animo di don Bernardo. Apprezzavo la sua cordialità e prontezza.

Alla fine degli anni ‘90 ho passato un giorno nella sua bella e tranquilla Verona. L’incontro con i veronesi hanno risvegliato in me i medesimi sentimenti di benevolenza, accoglienza e gioiosa apertura al mondo.

Trovandomi nella non affollata piazza di San Zeno, mi veniva naturale ricordare le caratteristiche di don Bernardo, che sono le caratteristiche dei veronesi.

Con ritardo ho saputo della morte di Bernardo Antonini. L’ineffabile tristezza per la sua perdita si è cambiata nella consapevolezza che il suo cammino terreno è stato una realizzazione del più alto ministero apostolico.

L’ultimo incontro è avvenuto all’aeroporto di Sheremetevo (Mosca). Aspettavo il mio volo ed è apparso don Bernardo con una grande valigia, e quasi correva perché era in ritardo. Lui andava a Roma ed io a Parigi.

Lui mi diede la mano ed è “scomparso” per sempre.

Kirill Čekalov

Dottore in filologia
Membro dell’Istituto di Letteratura Mondiale
Accademia delle scienze di Russia